

Dr. Gerd Neises

I Giovanni nel Terzo Reich

Vorrei iniziare la mia relazione raccontando un ricordo della mia infanzia:

Un ricordo personale

Nel 1942 noi ragazzini dodicenni vivevamo malgrado la guerra in un mondo ancora quasi intatto, giocando agli indiani... Ma anche in questo mondo di fantasie infantili c'erano "pericoli" reali: il guardiano per esempio, che sorvegliava la zona fuori della città e non tollerava i nostri fuochi di bivacco così importanti per la vita d'un indiano... E fra questi pericoli minacciandoci realmente, c'erano ragazzi più grandi di quindici, sedici anni, di cui si parlava soltanto sottovoce, dicendoci che assalissero e bastonassero i più piccoli!

Giravamo al largo da loro e li conoscevamo appena; sapevamo soltanto il loro soprannome: si chiamavano "Edelweiß-Piraten" (pirati della stella alpina) ed il capo era un ragazzo grande e forte, che si chiamava "Peter Müller".

In quel periodo mia madre si ammalò di una infiammazione alle vene della gamba destra e a causa del pericolo di una trombosi doveva restare a letto. Nella nostra casa veniva una giovane donna molto gentile per assisterci e noi la amavamo molto. Presto mi feci animo e le domandai se lei, chiamandosi Maria Müller, fosse per caso una parente di quel tale Peter Müller: lei era sua sorella! Perciò io non fui soltanto "salvato" dal pericolo, ma anche conobbi un fenomeno della opposizione giovanile di quel tempo - naturalmente senza sapere il suo significato storico. Prima di parlarne vorrei riflettere un pò sulla situazione storica di Peter - anche lui una vittima del nazismo, "caduto sul campo d'onore" nel 1944.

Peter naque nel 1926, nel anno delle prime fondazioni della "Hitlerjugend" ("Gioventù di Hitler") di cui parlerò ancora diffusamente - ma anche in un periodo importante della "Jugendbewegung" ("Movimento giovanile tedesco"). Di che cosa si trattava?

**Il Movimento giovanile
("Jugendbewegung")**

Già 30 anni prima della nascita di Peter e con un evento poco appariscente inizia verso la fine del ottocento un movimento che ha fatto epoca nella storia tedesca del secolo scorso: Nel 1896/1897 ragazzi di 15/16 anni di un liceo a Steglitz (oggi parte di

Berlino) si divertono camminando fuori nella campagna e nei boschi della regione.

Da questo divertimento semplice si forma non soltanto un piccolo gruppo, ma anche una forma di ribellione giovanile contro il mondo degli adulti, contro la mentalità piccolo borghese dei loro genitori, contro la civiltà urbana ed anche contro la vita normale dei giovani coetanei. Questo gruppo si chiama "Wandervogel" ("uccello migratore").

Ai tempi della mia gioventù noi giovani abbiamo cantato ancora una canzone che forse meglio di ogni altra spiegazione può chiarire il sentimento principale del Wandervogel. Vorrei tentare di tradurla:

*“Fuori delle mura delle città grige;
noi camminiamo in bosco e in campagna;
chi vuole, vada alla malora; noi ci incamminiamo attraverso il mondo”*

Il piccolo gruppo del "Wandervogel" di Steglitz fece l'effetto della scintilla iniziale. In pochi anni si diffusero rapidamente gruppi simili in tutta la Germania e l'Austria. Nel 1910 si contavano già 120 gruppi locali del "Wandervogel"!

Abbiamo qui, nel "Wandervogel" già tutti gli elementi fondamentali del movimento giovanile tedesco:

- Autodeterminazione ed indipendenza dagli adulti;
- Sentimento di solidarietà e di amicizia in un gruppo di coetanei;
- Principio di un capo della stessa età, scelto in virtù del suo "carisma",
- Applicazione seria e profonda della "filosofia di vita", coltivando più la sfera estetica ed emozionale che le capacità intellettuali;
- La ricerca di nuove forme di vita: l'evento centrale della vita giovanile è "die Fahrt", parola che significa nel senso antico il viaggio di un gruppo, meglio di viandanti, che camminano a piedi, adesso non soltanto con la piccozza, il bastone del viandante, ma anche con la chitarra, cantando le canzoni "popolari" o quelle del movimento, vivendo durante la gita spartanamente, riscaldandosi la sera accanto ad un fuoco di bivacco, sognando, cantando, raccontando favole o storie romantiche, e dormendo nella tenda o in un fienile

Facciamo adesso un salto storico nel anno della nascita di nostro Peter:.

I giovani soldati ritornarono dalla Prima Guerra Mondiale delusi; non potevano e non volevano accettare che tutti i loro sacrifici, tutta la virtù militare, tutto l'eroismo, fossero finiti nel disastro della sconfitta tedesca. I membri del "Wandervogel" cercando di formare i loro gruppi anche durante il servizio al fronte, furono influenzati dal pathos e dal mito del "guerriero" e fecero entrare questi pensieri ideologici nel movimento giovanile tra il 1920 ed il 1933.

Vediamo dei conflitti e delle scissioni, dei fenomeni radicali: già nel 1919 fu fondata una confederazione come unione "di tutti quelli che pensano 'völkisch' e vogliono salvare l'integrità della patria"; tanti "Wandervögel" cercarono un contatto con la "Reichswehr" (l'esercito tedesco del dopo-guerra, in parte illegale); ma esistevano anche degli orientamenti pacifisti ed internazionalisti assieme ai gruppi che si orientavano verso il marxismo.

C'è, però, un punto importante in comune: tutti si occupano della costruzione di una vita giovanile autonoma dagli adulti, che si orienta ad una interpretazione particolare del mondo, della vita, dell'età giovanile; tutti sono convinti del significato e dell'importanza della gioventù come un ceto (quasi nel significato medioevale!). La forma d'organizzazione è il "Bund", adesso in un senso nuovo e molto più ampio: non è soltanto una confederazione ma un patto di vita, un ordine nel significato quasi religioso del termine.

Alla consapevolezza giovanile di essere una parte autonoma ed importante della società corrisponde la "scoperta" della gioventù da parte della società medesima. La gioventù giocava nella Repubblica di Weimar un ruolo immenso; "Chi possiede la gioventù, possiede il futuro!" era nel 1926 la convinzione comune. Accanto al movimento giovanile i partiti politici fondavano le loro organizzazioni. Di grande importanza erano anche le organizzazioni della chiesa cattolica e delle chiese protestanti.

Malgrado i contatti politici e il grande influsso culturale del movimento della gioventù confederata, essa non riuscì a sviluppare un concetto concreto ed efficiente della politica pratica. Ciò non dipendeva solo dalla filosofia e dottrina più romantica che realistica del movimento: p.e. l'idea del "popolo" era confusa e molto lontana dalla struttura reale della società contemporanea. Neanche era soltanto espressione dell'arroganza giovanile che pretendeva di possedere nelle strutture e forme della sua confederazione un modello per l'ordine di tutta la società. Era anche la conseguenza di una sfiducia generale nella Repubblica di Weimar, nella democrazia (che non corrispondeva al sentimento elitario del movimento) e nella politica in generale (che era una cosa degli adulti). Questo "vuoto politico" fu riempito dopo il 1926 dalla destra politica.

Anche nel movimento medesimo c'erano già dall'inizio gruppi con tendenze antisemitiche ed estremamente nazionalistiche. Adesso usavano lo stesso rimprovero della destra politica contro i loro avversari: di essere "liberaleggiante", "minato mentalmente e personalmente dagli ebrei" ("verjudet"), e "contro gli interessi del popolo tedesco" ("gegenvölkisch"). Anzi questi gruppi, che pensano con la categoria "großdeutsch" (gran tedesco - nel significato che appartengono all'impero tedesco anche tutti i tedeschi fuori dai confini) e cominciano a coltivare l'ideologia di una cultura "nordica" rappresentano soltanto una minorità.

La fondazione della "Hitlerjugend" (gioventù hitleriana - letteralmente: La gioventù che porta il nome di Hitler) non ha molto in comune col movimento giovanile dell'epoca. Nella Sassonia sorsero nel 1925/26 alcuni gruppi giovanili locali del partito nazionalsocialista; essi vennero riconosciuti durante il giorno del partito 1926 a Weimar e furono chiamati "Hitlerjugend. Bund deutscher Arbeiterjugend" (Confederazione della gioventù operaia tedesca). In realtà la HJ fu una sezione della "SA" (battaglioni d'assalto) per i giovani dai 14 ai 18 in una certa analogia ai ragazzi dei "fasci" nel primo tempo del fascismo in Italia, La HJ fu sottoposta alla dirigenza superiore della SA. Fondamentalmente si trattava di attività politiche: dimostrazioni, agitazione, "battaglie di strada" con i comunisti - nel 1933 si contavano ben 21 membri della HJ caduti in scontri politici.

"Hitler-Jugend" ("Gioventù hitleriana")

Nel 1931 Hitler nominò un "Reichsjugendführer". Sotto la dirigenza di Baldur von Schirach" la HJ riuscì a guadagnare simpatia fra la gioventù; benchè essa contasse soltanto circa 40.000 membri iscritti, nel "giorno della gioventù" a Potsdam il 1 e 2 ottobre 1932 per sette ore circa 100.000 giovani in colonne militari marciarono davanti

a Hitler.

Dopo la "presa del potere" (il 30 gennaio 1933) il partito nazista proclamò la HJ l'unica organizzazione giovanile nel Terzo Reich. Oltre che in famiglia e a scuola la gioventù tedesca dovette essere educata nella HJ "al servizio del popolo e della comunità popolare". La HJ cercò di sopprimere tutte le leghe politiche, confessionali, confederate o autonome della gioventù, persino la gioventù sportiva e il lavoro per la gioventù delle associazioni professionali.

La HJ dopo la presa del potere nel 1933

Verso la fine della Repubblica di Weimar si contavano circa da 5 a 6 milioni di membri nelle organizzazioni giovanili.

Il 5 aprile 1933 Schirach fece occupare da un gruppo della HJ l'ufficio del comitato centrale tedesco di tutte le istituzioni e organizzazioni della gioventù; il presidente del comitato, il generale Vogt, si affrettò a rimettere il suo carico nelle mani del "Reichsjugendführer". La HJ guadagnò tutto il materiale importante per conoscere esattamente i "nemici".

Pochi giorni dopo questo colpo di mano, così tipico per i nazisti, Schirach escluse le organizzazioni ebraiche e socialiste; al tempo stesso furono vietate con i partiti politici anche le loro leghe giovanili. I gruppi della destra (per esempio la "Bismarck- Jugend") entrarono compattamente: Ma entrarono volontariamente anche non solo altri gruppi giovanili, ma la HJ poteva registrare anche l'adesione personale di tanti ragazzi che così diventarono per propria decisione individuale membri della HJ. Anche Hans Scholl, per esempio, negli anni quaranta uno dei fondatori della "Rosa Bianca", in quel periodo quindicenne, entrò a far parte della HJ, attratto dalle sue mete apparentemente elevate!

Quali erano gli aspetti così attrattivi e affascinanti della HJ per tanti giovani? La scienza storica contemporanea accentua soprattutto tre elementi:

1) La HJ si presentò come "movimento", accentuando l'esigenza di una riforma sostanziale senza divergenze sociali, politiche, "egoistiche", promise una organizzazione per tutti i giovani sotto i principi della equiparazione e della autodeterminazione;

L'attrazione della HJ

2) La HJ si astenne da un concreto programma politico, aderendo alla ideologia della "Volksgemeinschaft" (comunità popolare) aprì una ampia prospettiva..

3) La HJ (come il nazionalsocialismo in generale) promise il superamento della "crisi d'identità", sentita profondamente da tanti tedeschi, anche dai giovani, culminato nella crisi economica all'inizio degli anni trenta.

Non a caso si aveva denominato il nuovo movimento "Hitler-Jugend" e non "NS-Jugend": Hitler, il "Führer", doveva essere la persona con cui Identificarsi.

Non vorrei raccontare tutta la storia come Schirach lottava contro tutte le organizzazioni fuori della HJ. Ci interessa qui soltanto come si trattava il Movimento Giovanile, i "Confederati".

La Lotta dei nazisti

Esteriormente la HJ usava elementi del movimento giovanile; la propaganda nazista nel 1933 affermava che la HJ era la continuazione e la perfezione, quasi il superamento nel senso dialettico, del movimento giovanile. In un primo tempo essa tollerava ancora l'influsso di tanti capi del movimento giovanile che erano entrati nel 1933 nella HJ e particolarmente nel "Jungvolk" (organizzazione dei piccoli dai 10 ai 14 anni), affascinati dall'idea di un movimento giovanile unico e convinti così di fare entrare anche nella HJ le forme e i contenuti principali del movimento giovanile.

Ma già presto la dirigenza della HJ si distanziò dalla sua interpretazione. Non soltanto perseguiva tutti gruppi illegali fuori della HJ, che non volevano rinunciare ai loro ideali, ma anche cercava di scartare le memorie troppo chiare di questo movimento nella HJ - vietando certe forme di tende, canzoni, strumenti, vestiti, e sostituendo il "Lager" (accampamento organizzato quasi- militarmente) alla "Fahrt" (viaggio di un gruppo piccolo nello stile vecchio del movimento Giovanile).

In primo luogo tutti i capi nel "Jungvolk" che venivano sospettati di seguire le idee del movimento giovanile furono deposti, tanti furono arrestati, esclusi della HJ, ovvero si ritirarono essi stessi dalla HJ.

Come per tutta l'ideologia del nazismo anche per la HJ è significativa la scarsità e l'irrazionalità della dottrina che, essendo dipendente dall'esistenza di "nemici", operava

sempre col sospetto di una congiura contro "il popolo tedesco" - prima fra tutte naturalmente la "teoria" di una congiura inter- nazionale degli ebrei e bolscevichi.

Storicamente è facile provare come la dirigenza della HJ abbia anche usato i suoi "nemici" particolari per consolidare la sua indipendenza e il suo potere all'interno del governo nazista. Schirach riuscì di convincere Hitler del "grande pericolo" che sovrastava la gioventù tedesca, e per combatterlo il "capo della gioventù tedesca del Reich" ricevò una sezione indipendente all'interno del governo nazista e i poteri pieni per il controllo e per la dirigenza di tutta la gioventù.

Ma perché la dirigenza della HJ trovò i suoi nemici in primo luogo nei confederati e perchè sviluppò un odio quasi patologico contro un movimento con la quale condivideva diverse tendenze ideologiche?

Per chiarire questo fenomeno devo parlare di una terza epoca del movimento giovanile alla fine degli anni venti, d'un movimento "riformatore" che praticamente non ebbe il tempo di svilupparsi (a causa del 1933), ma che ebbe tuttavia un grande importanza.

Infatti la HJ parlando della "gioventù confederata" pensava quasi esclusivamente a questo movimento riformista, ai gruppi della "Jungenschaftsbewegung" (movimento autonomo dei ragazzi) e del "Nerother Wandervogel" (un movimento riformista ispirato alla vecchia tradizione del "Wandervogel" originale).

La HJ era molto preoccupata:

1) A causa dei nuovi ideali: la riforma spirituale da dentro; il ritorno all'autodeterminazione della gioventù; la riunione di "emozioni forte" con razionalità ed intellettualità; una cultura ampia con forti interessi per le altre culture; confederazione (quasi un patto) per tutta la vita basandosi sulle scelte e amicizie personali; un'indinazione internazionale, "contro-popolare", "comunista", anti-militarista.

Nella nuova rivista della "d.j.1.11" (movimento tedesco dei ragazzi del 1.11.1929 - il "nucleo" della riforma) che si chiamava "Lagerfeuer" (fuoco del bivacco), si trovava per

esempio la dichiarazione programmatica: "*Vogliamo per noi uno spazio al di là delle guerre passate e dei loro generali...*"! I capi del movimento scrivevano anche nella rivista "*Gegner*" (avversario), organo dei gruppi sopranazionali, i cui editori erano anche ebrei.

La riforma comprendeva anche le forme pratiche della vita giovanile. La "Jungenschafts-Bluse" (una giacca a vento blu) diventò l'espressione dell'appartenenza, con questo vestito si andava "auf Fahrt", adesso anche molto lontano, all'estero, specialmente nel nord d'Europa, fino ai territori eschimesi, da dove si importava una nuova forma della tenda, la "Kohte", ("tenda di fuoco"), una tenda aperta sopra, così era possibile accendere un fuoco all'interno e vivere nella tenda anche in inverno... Andavano anche "auf Fahrt" nella Russia, la balalaika diventò lo strumento preferito, ci si interessava alle canzoni russe, coltivava il "mito della Russia" e si assisteva con entusiasmo ai concerti dei "cosacchi del Don"...

2) La HJ riconosceva l'influsso del movimento autonomo dei ragazzi, che dopo poco tempo erano riusciti (circa nel 1932) ad influenzare quasi tutte le altre organizzazioni giovanili, innanzitutto attraverso la rivista "Lagerfeuer" e le pubblicazioni della casa editrice Günther Wolff a Plauen, e poi anche grazie alle loro canzoni.

Infatti si può vedere questo influsso per esempio nella gioventù cattolica; Hans Scholl aveva contatti con il movimento e Willi Graf, poi un altro membro della "Rosa Bianca", apparteneva all'"ordine grigio", una associazione giovanile cattolica di riforma spirituale, influenzata visibilmente di questo movimento di riforma. Anche nelle organizzazioni giovanili politiche di sinistra entravano l'idee di quello movimento.

La HJ conseguentemente perseguiva tutti coloro che si radunavano in gruppi illegali aderendo a una posizione così contraria alla dottrina nazista.

Ma a mio parere è anche un fenomeno molto importante che la HJ non si accontentasse della persecuzione fisica, ma credesse di dover combattere questo pericolo con i mezzi della propaganda. La HJ accusava il movimento autonomo dei ragazzi di essere "bolscevichi"; descriveva il contegno politico del "Nerother Wandervogel": "essi presentano uno stile letteratura di borgata che ha trovata la sua espressione propria della *Dreigroschenoper* di Becht e Weil" e oltre di ciò accusava il "Nerother Wandervogel" di essere "omosessuale".

In questo modo, spinta da un odio preconcepito e irrazionale, essa ha causato un effetto contrario; praticamente ha mantenuto in vita la memoria delle forme autonome di una vita giovanile autodeterminata: Chiunque sentisse un sentimento opposto al nazismo ed alla HJ trovò nei "pericoli" evocati dai nazisti la possibilità di identificarsi! Così malgrado le persecuzioni la tradizione autonoma visse e finalmente diede impulso a un movimento d'opposizione giovanile contro il nazismo.

Forse è difficile immaginare che cosa accadesse realmente nella HJ. Vorrei dare un esempio delle esperienze che ho fatto:

Ogni settimana ci radunavamo due, tre volte nel "Fähnlein" (in analogia alla compagnia militare, i.e. ca. cento ragazzi di stessa età), facevamo gli esercizi che trovavamo sempre un pò noiosi, ma li accettavamo a causa della concorrenza con gli altri: siamo stati orgogliosi di essere i più precisi di tutti durante la marcia attraverso la città. Per questa marcia ci radunavamo con gli altri "Fähnlein", marciavamo cantando canzoni abbastanza marziali, talvolta anche accompagnati da un gruppo di giovani musicisti con tamburi e buccine (che a mio parere facevano più rumore che musica e che conoscevano troppo pochi pezzi...). Con un appello e il "Sieg Heil" (saluto nazista) tre volte ripetuto finivamo il servizio e andavamo a casa..

La realtà della HJ

Al primo posto stava lo sport - per me questo era un problema immenso perchè ero tutt'altro che sportivo! Il problema ritornava regolarmente ogni anno: il "Reichssportwettkampf", quasi una gara obbligatoria per scoprire la capacità sportiva di ognuno. Dovevamo fare alcuni esercizi fisici, per esempio correre gli 80 metri; si misurava il tempo e si riceveva una certa quantità di punti che corrispondeva a una tabella ufficiale che teneva conto dell'età. Tutti i punti venivano addizionati e il ragazzo con i più punti era il vincitore; se si rimaneva sotto un certo livello di punti non si poteva superare l'esame, il che era assai vergognoso. Non esisteva nessuna possibilità di allenarsi.

Essere poco sportivo aveva conseguenze dolorose: mancavano non soltanto i punti per l'"HJ-Leistungs- abzeichen" (insegna di abilità), ma era proprio un impedimento a diventare capo. Ma la "pedagogia quantitativa" della HJ apriva allo stesso tempo delle

possibilità di compensazione.

Il "lavoro ideologico" della HJ si muoveva su di un livello stranamente basso; per quella insegna bisognava per esempio sapere la biografia di Hitler e conoscere gli dei nordici, una cosa facile per un allievo della media abituato di imparare a memoria.

Oltre a ciò lo "sport campestre", al secondo posto d'importanza a causa dell'istruzione paramilitare, offriva una buona occasione per le capacità più intellettuali. Inoltre durante la guerra mancavano capi più grandi e così rimanevamo nel nostro "Fähnlein" solo noi compagni di scuola: capo del "Fähnlein" era un compagno di classe (famoso come asso dello sport, ma un pò debole nella matematica e in questo dipendente del mio aiuto...) e il "maresciallo" del "Fähnlein" era il mio amico, anche lui sportivo, ma orgoglioso di vincere nelle gare dello sport campestre. Così formavamo una squadra particolare, in cui io avevo il dovere di insegnare a lui e gli altri tre le abilità di uno "scout" (capire le carte topografiche, usare la busola, conoscere le forme delle foglie degli alberi etc.). Il mio amico, essendo "maresciallo", aveva il privilegio di entrare al campo di tiro e così avevamo la possibilità di perfezionare la nostra abilità a sparare... Abbiamo vinto tutte le gare malgrado avessimo bisogno di più tempo per il corso (circa dieci chilometri) rispetto alle altre squadre e spesso i miei compagni dovettero quasi portarmi in braccio nell'ultimo pezzo del percorso ...

Spero che si capiscano le difficoltà inevitabili per la HJ di rendere "attraente" il "servizio" per i giovani più grandi. Noi più piccoli trovavamo nelle strutture del "Jungvolk", influenzato dallo scoutismo e anche dallo stile del movimento giovanile tradizionale ancora quasi una soddisfazione infantile, poco attraente per i ragazzi più grandi. Una certo ripiego erano i gruppi speciali della HJ - gruppi per giovani, che, per esempio, si interessavano della costruzione di aero-modelli o del volo a vela. Queste attività presupponevano, però, certe abilità; in conseguenza di ciò l'uscita dei ragazzi più attivi dalla HJ "normale" significava per gli altri soltanto ancora più noia e malcontento. In poche parole: l'ideologia nazista si mostrava quasi cieca quanto alla

psicologia giovanile e cercava di imporre senza riguardi i propri scopi; così procurava essa stessa l'opposizione fra i giovani!.

Il 1 dicembre 1936 Hitler firmò la legge sulla gioventù hitleriana, che cercava di istituire

il carattere legislativo della pretesa totalitaria della HJ. In conseguenza di ciò la dirigenza della HJ rinforzò la sua lotta contro la sopravvivenza illegale della gioventù confederata, di cui Schirach aveva dichiarato già nel 1934: "Ciò che si chiamava movimento giovanile tedesco, è morto"... Malgrado le persecuzioni permanenti esistevano non soltanto ancora gruppi illegali di "confederati" ma ne nascevano nuovi che cercavano contatti con gli altri al di là delle vecchie divergenze.

**La HJ, sempre più
totalitaria -
Persecuzione anche
della Gestapo**

A questo punto anche la Gestapo cominciò a combattere questo "pericolo"; nel Reichssicherheitshauptamt" (la centrale della Gestapo a Berlino) fu disposta una sezione speciale per la persecuzione dei gruppi illegali, incaricata anche di perseguire la omosessualità. E fu fondato anche il famigerato "Streifendienst" della HJ (ronde di controllo, quasi una polizia interna della HJ) che doveva consegnare giovani sospetti alla polizia ed alla Gestapo ed esercitava spesso il terrore e la tortura.

I nazisti sospettavano sempre che ci fossero degli istigatori; una volta immaginarono una congiura bolscevica, con intenzioni di alto tradimento, un'altra volta si favoleggiava che i pantaloni corti di pelle fossero procurati da un "ispiratore cattolico". I ragazzi, scoprendo questa paura paranoica, si inventarono durante un interrogatorio, che il loro capo più alto si trovasse nel quartiere generale del "Führer" a sua insaputa! I nazisti non capirono mai il vero carattere della opposizione giovanile. La HJ mise in guardia senza posa i giovani contro i "pericoli" e esortò i genitori e gli altri adulti ad essere vigili. Così diffondeva essa stessa la conoscenza di una opposizione giovanile contro la HJ!

Nel 1939 il governo nazista introdusse il dovere per tutti di partecipare al servizio della HJ, paragonabile al servizio di lavoro ed al servizio militare. Ancora una volta fu inasprito questo dovere dopo l'inizio della guerra; adesso la HJ dovette assumere tanti impegni caratteristici della situazione di guerra - per esempio nella protezione antiaerea e come pompieri.

In questa situazione fra i giovani crebbe l'inclinazione a cercare una vita propria fuori della HJ. Spesso essi usavano imparzialmente forme del movimento giovanile. Si andava "auf Fahrt" cercando di sfuggire così dalla miseria delle città bombardate o per dimenticare almeno per una fine-settimana la pressione crescendo nel settore del lavoro: i giovani dovevano lavorare adesso sempre più intensamente e più a lungo fino

**Rafforzamento
dell'opposizione giovanile**

a 60, 70 ore la settimana!

Già presto i giovani fecero l'esperienza della persecuzione implacabile della HJ e della Gestapo. Tanti si imbattono in quelli che si opponevano già alla HJ e al nazismo. I motivi di questa opposizione sono molto differenti; li sappiamo al primo posto degli atti della Gestapo. Ma in quegli interrogatori naturalmente i giovani non parlavano del loro sentimento nei confronti dell'assurdità della guerra, del fatto che essi venivano a sapere della morte al fronte di conosciuti e amici soltanto poco più vecchi di loro. Si rilevavano sempre più visibili i veri scopi dei nazisti: di fare di essi soltanto "carne da cannone"!

Veramente c'erano tanti membri giovani della HJ fedeli alla autorità, acritici e timorosi di fare opposizione. Ma in quegli anni crebbe grandemente il numero di tali giovani che cercarono di ottenere una vita propria ribellandosi alla HJ.

Un esempio tipico dell'opposizione giovanile sono i cosiddetti "pirati della stella alpina". Durante alcuni interrogatori la Gestapo "scoprì" una insegna, portata da tanti giovani opposti alla HJ e al nazismo. In questa denominazione un po' strana vediamo due elementi:

1) Il "pirata" era nel movimento giovanile, lontano dalla realtà storica, un simbolo romantico della "libertà". Non ci sono soltanto tante canzoni che cantano della "libertà dei mari", ma c'erano anche gruppi giovanili che si chiamavano "pirati".

Conosciuti per esempio erano a Düsseldorf i "Kittelsbachpiraten", una confederazione evidentemente influenzata dal "Nerother Wandervogel". Essi avevano combattuto prima del 1933 accanto alla SA nazista contro i comunisti. Dopo lo scioglimento nel 1933 i membri non obbedirono all'ordine d'entrare nella HJ, ma rimasero uniti. La HJ e la Gestapo perseguitarono i "Kittelsbach-Piraten" illegali con grande sforzo propagandistico e così li resero popolari fra i giovani operai che ammiravano i Kittelsbach- Piraten come "uomini forti" che vincevano in ogni rissa...

2) La seconda parte della denominazione è: "stella alpina". Corrispondeva alla mentalità giovanile di usare simboli e insegne per esprimere l'appartenenza a un'associazione più o meno clandestina. Ma perchè proprio la "stella alpina"?

Non ci sono tante spiegazioni serie dei motivi di questo nome. Forse una spiegazione un pò banale si avvicina alla realtà storica: una parte comune del vestito dei ragazzi che andavano "auf Fahrt" erano i pantaloni corti di pelle, certamente di origini bavarese, che si portavano con bretelle, ancora usate oggi nella Baviera. E su queste bretelle si vede come ornamento comune la "stella alpina"! Insegna popolare del turismo alpino, il distintivo di questo bel fiore, si vendeva in tutti i posti turistici e anche nei magazzini di Düsseldorf e Köln..

Soprattutto furono giovani operai. Negli atti della Gestapo si trovano quasi esclusivamente due motivazioni di andare "auf Fahrt" con i pirati della stella alpina e di cantare con loro le canzoni vietate: perché la HJ non faceva "Fahrten" e il servizio diventava sempre più noioso; e secondo: perché non si era contento con i "Führer" (i capi) della HJ. Un ragazzo interrogato, di professione meccanico per automobili, dichiarò che era stato volentieri nella "Motor-HJ", (una delle sezioni particolari della HJ per giovani che si interessavano per le moto e le macchine), finché allievi della scuola media non avevano cominciato a dargli ordini. Generalmente il giudizio fu: ai pirati della stella alpina "ist mehr los!" (c'è di più ...)

**Aumento esplosivo dei
"gruppi di cani sciolti"
giovanili**

I "gruppi di cani sciolti", come i "pirati della stella alpina", non appartenevano ai gruppi illegali dei "confederati", nonostante l'influsso della tradizione del movimento giovanile, e benchè la Gestapo e la HJ li chiamavano "confederati". I veri confederati illegali parlavano di loro persino con un certo disprezzo. Ma quasi tutti coloro che nella Renania si radunavano in un gruppo di giovani fuori della HJ, adesso chiamavano se stessi "pirati della stella alpina". Per la regione della Renania bassa si stimava che ci fossero 10.000 membri dei "pirati della stella alpina", da Wuppertal si riferì che quasi tutti i ragazzi dai 15 ai 17 anni portassero il segno della stella alpina, a Köln la Gestapo registrava in uno schedario particolare 3.000 nomi di giovani sospetti di aderire ai "pirati della stella alpina".

Nella parte orientale della Germania si sviluppò quasi una guerra civile fra i "pirati della stella alpina" e i nazisti. Nonostante le persecuzioni, gli interrogatori permanenti, le punizioni draconiane, la tortura, la Gestapo non riuscì di sopprimere i "pirati della stella alpina". La loro "attività" non consisteva esclusivamente negli atti diretti di resistenza, in

primo luogo essi volevano seguire le loro idee di una vita "autodeterminata"; per esempio radunarsi la sera in certi punti per chiacchiere e cantare, cosa che era vietata!

I limiti fra "resistenza" e comportamento criminale oscillavano continuamente; talvolta si rubarono armi, poi usate per attentati, talvolta si trattava di saccheggi dopo un bombardamento. Cercavano contatti con i tanti giovani stranieri deportati nella Germania per lavori forzati, cosa vietata severamente. Anche i gruppi dei pirati della stella alpina si combattevano, quando un membro invadeva il territorio di un altro gruppo. Ma il nemico comune era sempre la HJ: a Wuppertal la sera nessun ragazzo in uniforme della HJ osava andare sulla strada perchè temeva di essere bastonato di santa ragione; e sono conosciuti casi in cui un pirata ammazzò un poliziotto che cercava di arrestarlo...

Di simili forme di opposizione giovanile si riferisce a Frankfurt, Leipzig, München. Ma nella Germania occidentale questo "movimento" aveva la più grande estensione e anche maggiori riferimenti alle tradizioni del movimento giovanile "classico". La Gestapo fondò "lager" particolari per la "rieducazione" di questi giovani, a causa della loro crudeltà e dei maltrattamenti paragonabili con i Kz nazisti; alla fine, p.e. a Cologne nel novembre del 1944, anche quattro sedicenni furono condannati a morte e impiccati pubblicamente! Gli alleati, interrogando dopo l'occupazione i ragazzi che erano appartenuti ai "pirati della stella alpina", constatarono ingenuamente che essi non conoscevano la parola "democrazia" senza vedere che erano in primo luogo vittime del nazismo, che si opponevano a modo loro al Terzo Reich...

Vorrei chiudere la mia relazione con un rimando ad un'altra forma di opposizione giovanile nel Terzo Reich, che si allontanava definitivamente dalla tradizione del movimento giovanile tedesco.

La HJ e la Gestapo temevano estremamente una opposizione singolare: ad Amburgo (e anche nei paesi occupati, p.e. a Parigi) gruppi di giovani (di famiglie della media ed alta borghesia!) si entusiasmarono per la musica "Swing": per essi era l'espressione di uno stile di vita tanto lontano dall'ideologia nazista.

**Una opposizione giovanile
di carattere
principalmente nuovo**

Himmler stesso, il capo delle SS, si occupò della persecuzione degli "Swingboys" e

commandò l'eliminazione totale di quei gruppi. I nazisti si confrontarono col fenomeno di una resistenza allegra, ironica, già petulante, non politica, e oltre ciò parte di un "movimento" internazionale e "anglofilo"...

Nel 1941 ad Amburgo si radunarono alla stazione centrale circa 60 ragazzi e ragazze, aspettando l'arrivo di due loro amici, che salutarono con un applauso immenso come "Reichsstatistenführer" (molto ironico: capi delle comparse del Reich!). I due ragazzi, che erano saliti sul treno soltanto una stazione prima, erano vestiti tipicamente come "Swing": una giacca estremamente lunga e ampia, a grandi quadri, i pantaloni anch'essi molto ampi, le scarpe con suola molto alta, e sempre portando l'ombrello... I compagni, vestiti in modo simile, suonarono un grammofono, si disposero come su due ali, i due salirono tra i lampi dei flash su di una carrozza aperta e andarono attraverso la città, accompagnati dai loro amici che gridavano di giubilo ...!

Ma colla Gestapo non si scherzava: La conseguenza fu una ondata di arresti, interrogatori, maltrattamenti, torture. Alcuni ragazzi furono condannati, altri furono portati per due, tre anni a Moringen, il famigerato "lager" per i giovani. La persecuzione degli "Swing" ad Amburgo è un capitolo vergognoso della storia dei giovani nel Terzo Reich: Insegnanti e allievi delle scuole di Amburgo denunciarono altri allievi di appartenere agli "Swing". Più di 300 giovani furono arrestati e maltrattati dalla Gestapo nella prigione di Fuhlsbüttel. Si stima che fino a 70 giovani furono portati nel "lager" di Moringen; quanti vi morirono non è dato di sapere.

Anche i genitori dovevano temere ritorsioni. Lo choc dell'arresto, la paura dei maltrattamenti, le minacce permanenti contro i genitori spinsero il diciassettenne Dirk Dubber al suicidio. Anche lui membro dell'opposizione giovanile nel Terzo Reich e vittima del nazismo!